

Al mare, di notte.

- Babbo guarda che bello questo!

Concentri lo sguardo per osservare meglio il manufatto sabbioso, il tramonto ha ormai dissipato anche l'ultima rimanenza di luce, ma Claudia non sente né stanchezza, né freddo: è felice quando sta con te.

Ripensi alle giornate precedenti quando siete arrivati su quella spiaggia un po' vip. L'avevi scelta perché pensavi di trovare mentalità più aperte, più disponibilità e anche perché la funzione di socio di maggioranza della società proprietaria, in incognito, ti aveva spianato prenotazioni e noie burocratiche. Ti eri convinto che un maggior benessere potesse portarsi dietro maggior cultura e maggior rispetto. In effetti il primo giorno avevi avuto l'impressione che fosse proprio così: un sacco di complimenti, di disponibilità verso questa nuova, seppur ristretta famiglia. Poi, neanche tanto tempo dopo, un po' alla volta e sempre più a fondo ti sei reso conto della falsità di tutti gli atteggiamenti, del senso di pietismo nei tuoi confronti ed in quelli della figlia. Una dichiarazione non esplicita, ma fin troppo chiara di quanto non riuscissero a considerare te e tua figlia come due esseri umani normali.

- Babbo!!!- ti sollecita la fanciulla - ma mi guardi o no?

- Scusa amore, mi ero un po' distratto, cosa stavi dicendo ?

- Uffa babbo, ma sei proprio un disattentone! Il castello, ti piace? Guarda ho fatto ben ... aspetta che li racconto... uno, due, ..tre, ... quattro torroni! Siii, ... lo so che il torrone è un dolce, ma a me piace chiamarli così.

Ti bevi quegli occhi, son quelli di una bambina felice che si coccola a sua volta nella simbiosi dello sguardo paterno. L'hai accettata subito, appena nata, a differenza di tua moglie, che all'inizio ha pianto moltissimo e dopo, finite le lacrime, se n'è andata portandosi via gran parte di altri liquidi, quelli del conto in banca. Ma, bontà sua, non ha avuto obiezioni, sulla sentenza del tribunale che affida a te la creatura. Tu di rimando non l'hai nemmeno condannata, in fin dei conti, tua figlia, è l'unica cosa bella che ti aveva dato. Certo anche tu hai maledetto quel cromosoma in più, ma solo per poco. Poi ti sei tuffato nell'amore per Claudia.

Riprendi il filo dei ricordi più recenti, un bel po' amari. Già dal quarto giorno di permanenza su questo arenile di str...i chic, era nata la voglia prepotente di mandare qualcuno nel luogo dove si meritava, e di andartene via scaricando loro in faccia quell'ipocrisia nella quale eran maestri. Di fronte a te ed alla bambina una gentilezza esagerata, tutti, dal personale direttivo del

bagno, agli altri bagnanti: “Dottor Sainati, che bella bambina, ciao cara, come va?”

Alle spalle invece, avevi colto da commenti sottovoce, che la presenza della bambina sulla spiaggia, non era il massimo del loro gradimento. Gli altri bambini giocarono volentieri con lei, ma solo i primi due giorni poi, quasi avessero avuto direttive in famiglia, si erano mano a mano allontanati. Così tu, per non sottolineare questo isolamento, avevi incominciato ad arrivare tardi sulla spiaggia, quando gli altri se stavano andando. La bambina ci stava tutto sommato bene, perché non sopportava la forte insolazione e tu accettavi, un po' vigliaccamente, questa situazione di ripiego. Alla vigliaccheria, che ti attribuivi, forse un po' esagerando, faceva da contraltare la certezza che la bambina era contenta, sembrava non risentire minimamente di tutti quei bisbigli, degli sguardi che cambiavano direzione appena te ne accorgevi.

E poi Claudia aveva trovato un altro amichetto, Baye, un bambino color cioccolato che parlava molto poco, ma giocava entusiasta con la bambina sul bagnasciuga. Lei si atteggiava a maestra, insegnandogli un po' di parole italiane. Il padre, un due metri circa di Senegalese, alla sera si occupava della pulizia della spiaggia, tirando il rastrello con le sue braccia lunghe e dinoccolate. Durante il giorno invece lavorava nell'altro ufficio mobile del “vu' cumpra' ”.

Tu avevi scambiato solo poche parole con lui, per via del suo italiano ancora molto incerto, ma in quegli scambi ricchi soprattutto di gestualità italiana e senegalese, usata come esperanto, avevi trovato una solidarietà molto diversa dalla compassione dei vip merdosi.

Lo spilungone Mamadou, abbassandosi notevolmente, faceva i complimenti a Claudia, come si fanno a tutti i bambini, non esagerava, né sottovalutava. Intuivi che era spontaneamente solidale con chi soffriva come lui, immigrato non del tutto in regola con moglie e tre marmocchi a carico.

Alla bambina, questo gigante-amico piaceva molto, le piaceva chiamarlo con quel nome buffo, che sapeva di cartoni animati. Lo aspettava alla sera perché, quando veniva sulla spiaggia a lavorare, si portava dietro Baye, il più grandicello della nidiata, suppergiù dell'età di Claudia.

Ricordi quel giorno in cui in vena di confidenze, il gigante si fece piccolo, e con l'aria un po' furtiva e preoccupata, ti fece capire che il direttore dello stabilimento gli aveva imposto, senza tanti complimenti, di tenere il bambino lontano dalla spiaggia durante il giorno; avrebbe potuto portarlo con sé la sera quando faceva le pulizie. Ricordavi come questa confessione ti avesse fatto imbestialire; ricordavi anche che, mentre commentavi l'accaduto, avevi

arricchito di numerose parolacce toscane, lo scarno lessico di Mamadou, che rideva di ogni tua imprecazione, cercando di coglierne il significato.

Stavi constatando de facto, quale molteplicità di strade può prendere la discriminazione. Ti appariva l'immagine di te stesso, Manager di successo, Dott. Ing. Marco Sainati (come da targa di ottone, inciso profondo, non colorato, sulla porta di noce dell'ufficio), intento a condividere l'amaro piatto dell'emarginazione, con un immigrato semiclandestino.

- È incredibile – ti dicevi – che l'unico che riesca a farmi sentire bene in un rapporto umano, sia proprio un extracomunitario, mentre i miei co-nazionali e co-inquilini balneari, mi scansano come un appestato!

Sulla spiaggia è ormai buio, e solo grazie ai lampioni della passeggiata si riesce a vedere qualcosa.

Ad un tratto ti rendi conto che l'alta marea si sta avvicinando alle costruzioni di sabbia; immagini già il dispiacere di tua figlia nel vedersi distrutto il lavoro, immagini già le lacrime e ti predisponi alle coccole consolatorie.

La bambina sta osservando attentamente le prime lingue d'acqua che si avvicinano e sfiorano i quattro monticelli. La osservi bene, non ha l'aria preoccupata, anzi ha il visetto vispo che mette su quando è vicina a scoprire cose nuove, quando la sua curiosità che non l'abbandona mai, lavora a tutto vapore. Lei osserva quei silicei tronchi di cono come la sua opera d'arte, tu, da buon ingegnere non puoi evitare riflessioni sugli angoli di cumulo, sulla coesione dei granelli, sull'effetto collante della pellicola umida, sulla stratificazione spontanea delle miscele naturali. Fai previsioni su quando l'eccesso di umidità ne provocherà il crollo e prevedi anche un eccesso di umidità nei bulbi oculari, ovvero lacrime disperate, ma...

Ma ..., per l'ennesima volta, tua figlia ti stupisce, come solo lei sa fare, sbaragliando tutti i luoghi comuni sull'Q.I. dei bambini Down e sulla loro creatività:

- Guarda babbo, il mare sta rosicchiando i torroni, guarda come li assaggia con la sua lingua! Allora gli piacciono! Ho fatto bene a chiamarli torroni! Buon appetito mare! Domani torniamo e ne facciamo altri!

Questa frase, pronunciata con la gioia più naturale e per questo più dirompente, ti fa l'effetto di una scarica di adrenalina: butti via la cappa di melanconia, ritorni il Marco di una volta, quello famoso perché sosteneva convinto le sue prese di posizione, con esclamazioni forti e qualche volta, perché no, anche col classico pugno sul tavolino.

– Domani torniamo nel pomeriggio e portiamo con noi Baye! - esclami con forza abbracciando la tua Claudia e poi continui, dentro di te – E se il “signor” direttore si azzarda a profferir parola, lo mando a Scarlino, nello stabilimento di riciclaggio dei fanghi di discarica, mi mancava proprio uno a controllare in diretta il processo di smaltimento. In fin dei conti chi più di lui, con le sue affinità elettive, può trovarsi a suo agio in mezzo agli str...i?